COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 18 Novembre

COMISO

Bellassai (Pd): «Il Dup 2023 certifica una situazione economica allarmante»

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. «Il Documento unico di programmazione 2023 del Comune indica una situazione economica allarmante che insiste sulla desertificazione dei servizi e l'assenza di visione strategica d'attività dell'Amministrazione comunale». E' quanto ravvisa il capogruppo del Pd al Consiglio comunale, Gigi Bellassai *(nella foto)*. «Il Dup – prosegue Bellassai - esplica la sua efficacia quando viene approvato nei termini di legge, ossia entro il 31 luglio dell'anno precedente. A Comiso è stato approvato con un anno e mezzo di ritardo perdendo ogni efficacia strategica e programmatoria, attestando la difficile situazione finanziaria e la miopia amministrativa».

«Da quanto approvato dalla maggioranza – continua Bellassai – in relazione alle politiche per il commercio e lo sviluppo economico, non si riscontrano interventi di livello che possano aiutare le imprese. Per l'agricoltura, la spesa prevista per il 2023 è di zero euro. Sui mercatini rionali a cadenza settimanale, nessun investimento. Sull'ospedale nel Dup sono state riportate una serie di ipotetiche azioni di rilancio, ma nessun intervento è stato effettuato e vi è una continua perdita di servizi».

«Sullo smaltimento dei rifiuti – è spiegato ancora da Bellassai – viene scritta una ipotetica introduzione di forme di premialità differenziate ai cittadini più virtuosi, ma nel 2023 questa necessità è rimasta lettera morta. Si parla di programmi di educazione ambientale di cui non si è avuta alcuna notizia. Sul randagismo e tutela degli animali, le politiche locali sono fallimentari. Le politiche economiche e fiscali sono deficitarie. Sui servizi sociali e l'attenzione per le fasce deboli, la desertificazione del welfare locale è sotto gli occhi di tutti. La Scuola ha visto inediti e gravi tagli lineari sulle iniziative extracurriculari e sul supporto ai diversamente abili con una evidente contrazione del personale e la scomparsa del servizio dell'equipe socio-psico pedagogica. L'aspetto ancor più paradossale è quello che nel Dup viene scritto trionfalmente che sulla refezione scolastica si garantisce il "mantenimento del servizio mensa scolastica ed avvio tempestivo dello stesso all'inizio dell'anno scolastico, con oncorso per assunzione di nuovo personale cuochi e aiuto cuochi", aggiungendo oltre al danno, la beffa».

«Sul turismo – conclude il capogruppo Pd – le risorse impegnate sono risibili ovvero pari a soli diecimila euro (la sola tassa di soggiorno), indicando una fantomatica quanto inattuata "intercettazione dei flussi turistici diretti nelle zone del barocco ibleo con programmazione dì una mirata offerta turistica, in collaborazione con le attività ricettive e dì ristorazione di Comiso e Pedalino" con la fantasiosa quanto inattuata "creazione di un quartiere dell'arte e dell'artigianato in centro storico con riqualificazione degli immobili inutilizzati". Infine, non sono state stanziate risorse per le Politiche giovanili e sport».

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/11/23/politica/bellassai-il-dup-2023-del-comune-di-comiso-indica-una-situazione-allarmante/

https://corrierediragusa.it/2023/11/23/straordinaria-vincita-di-mezzo-milione-a-comiso-pioggia-di-euro-per-un-fortunato-giocatore-del-gratta-e-vinci-il-miliardario/

https://www.ragusah24.it/2023/11/23/comiso-vinti-500-mila-euro-con-un-gratta-e-vinci/

https://www.radiortm.it/2023/11/23/comiso-gratta-e-vince-500-mila-euro/

https://www.radiortm.it/2023/11/23/bellassaipd-comiso-dup-indica-situazione-economica-allarmante/

https://www.nuovosud.it/articoli/221874-politica-ragusa/comiso-bellassai-pd-il-dup-certifica-il-comune-situazione-economica

https://www.novetv.com/giornata-contro-la-violenza-sulle-donne-iniziative-in-provincia-di-ragusa/

SERIE C/F

L'Ardens è attesa al test della verità con la Green sport

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Tempo di derby per l'Ardens Comiso in questa seconda trasferta consecutiva, quarta giornata del campionato di volley femminile di Serie C. Dietro l'angolo, infatti, l'attende la Green Sport Modica che veleggia a punteggio pieno (9 punti) al comando della classifica insieme alla Volley Golden Acicatena, al terzo posto segue l'Ardens a due lunghezze di distanza dopo la sconfitta subita domenica scorsa ad Agira, anche se al tie break. Il 3-2 finale (18-25; 26-24; 21-25; 25-19; 19-17), soprattutto i parziali sono emblematici di un match combattuto dalle due squadre con determinazione. Purtroppo per l'Ardens, il guizzo finale vincente è stato delle padrone di casa al primo successo in questo campionato. Le iblee si consolano col punto comunque guadagnato anche se rimane forte il rammarico d'essere state due volte avanti nel punteggio set per poi essere state rimontate. Meglio guardare avanti. Al "Geodetico" di Modica match-verità per entrambi i sestetti in cerca di una precisa identità, inoltre c'è in palio il primato solitario giacché l'Acicatena osserverà il turno di riposo. Match importante anche se il risultato non sarà ancora decisivo ai fini del campionato. E' la quarta giornata d'andata: ci saranno altre dodici partite – giova ricordare che il girone è composto da nove squadre – per stabilire le effettive gerarchie, tuttavia i tre punti fanno gola e sono importanti. Coach Giucastro *(nella foto)*, confortata dalla buona prova di Agira, confida di incassare punti a Modica.



Zes Sud, prorogati i commissari

Sviluppo. Di Graziano e Amenta saranno in carica fino alla nascita della cabina di regia a Roma intanto avranno competenza sull'intera Isola. Come presentare le istanze e i nodi da sciogliere

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Con la pubblicazione, sulla Gazzetta ufficiale del 16 novembre scorso, della legge numero 162 approvata definitivamente il 13 novembre, entra già ora nel vivo la riforma che dal prossimo 1 gennaio 2024 estenderà all'intero territorio del Mezzogiorno gli incentivi per attrarre investimenti in area Zes che finora sono stati circoscritti a territori limitati delle otto Zes del Sud Italia. Dal punto di vista operativo, gli attuali otto commissari resteranno in carica fino alla creazione e messa a regime della nuova cabina di regia unica presso Palazzo Chigi e, così come prevede il testo dopo le modifiche in sede di conversione in legge, assumeranno i pieni poteri speciali sull'intero territorio regionale. Dunque, Alessandro Di Graziano avrà la competenza Zes su tutti i Comuni della Sicilia orientale (più Gela e Niscemi in forza di un decreto speciale), mentre Carlo Amenta sarà commissario Zes per tutti i Comuni della Sicilia occidentale.

Questo avrà due conseguenze: la prima è che dal primo gennaio saranno ammessi al credito d'imposta solo gli investimenti superiori a 200mila euro; la seconda è che, per iniziative da avviare nei Comuni che finora sono stati inclusi nelle due Zes, i progetti di investimento continueranno a dovere essere presentati presso lo Sportello unico telematico delle due strutture commissariali, mentre in tutti gli altri casi le istanze andranno ancora presentate al Suap del Comune in cui è ubicato l'insediamento, che provvederà a trasmetterle al Commissario competente per territorio. Sarà sempre il Suap comunale, per questi ultimi casi, a inoltrare eventuali richieste di documenti integrativi avanzate dal Commissario.

L'altra novità apportata dalla legge è che il credito d'imposta è finanziato con appena 1,8 miliardi per tutto il Sud, somma che rischia di esaurirsi in una manciata di giorni, considerato che solo nei pochi Comuni della Sicilia orientale nel 2023 il Commissario Di Graziano ha attivato benefici fiscali per 300 milioni di euro e che nei Comuni della Sicilia occidentale quest'anno il Commissario Amenta ha generato un incremento di credito d'imposta del 250% rispetto al 2022. È auspicabile che nell'emendamento governativo di modifica e integrazione della Manovra siano inserite risorse aggiuntive.

Durante la fase transitoria, in realtà, nei Comuni finora esclusi dalle Zes non si potrà fare molto. Infatti, i due Commissari nel primo anno di mandato hanno avuto il tempo di incontrare tutti i sindaci delle due aree, attivare i rapporti di collaborazione con gli uffici comunali, individuare e inserire in una mappa informatica le aree industriali libere con le relative specifiche escludendo quelle oggetto di vincolo o di sequestro o di fatto non appetibili. Adesso questo lavoro certosino non potrà essere condotto in pochi mesi e si dovrà ragionevolmente fare affidamento più che altro sulla buona volontà dei sindaci di attivarsi sia con i Commissari, sia diffondendo al mondo imprenditoriale le informazioni relative alle opportunità di investimento.

Secondo fonti bene informate, questo periodo di transizione potrebbe durare fra sei mesi e un anno e, fra le varie ipotesi, c'è anche quella che le attuali otto strutture commissariali possano restare successivamente come sportelli della cabina di regia romana, quali riferimenti diretti per i territori ai fini dell'assistenza per la presentazione dei progetti e per il monitoraggio degli investimenti.



Alessandro Di Graziano

Non sono pochi, però, i nodi che dovranno essere sciolti dai prossimi decreti attuativi della Zes Sud unica. Anzitutto, bisognerà chiarire quali tipi di investimento vanno presentati alla Zes unica (sia in fase transitoria che in quella definitiva) e quali invece restano di competenza dei Suap comunali, perché c'è il rischio che i Commissari e poi la cabina di regia a Palazzo Chigi debbano occuparsi allo stesso modo di un piccolo artigiano che deve aprire bottega e di una multinazionale che deve realizzare un grande stabilimento. Inoltre, vanno indicati ai Commissari i settori prioritari di investimento, con l'obiettivo di redigere il Piano strategico che dovrà contenere, fra l'altro, le misure per compensare i disagi dell'insularità in Sicilia e in Sardegna. E ancora, la coesistenza fra gli sportelli unici telematici delle otto

Continua

Zes e quello della Zes Sud unica che è entrato in funzione ieri.

Sul piano della continuità, i due Commissari siciliani intendono consegnare entro fine anno tutto ciò che è in sospeso. Alessandro Di Graziano avvierà tutti i cantieri delle opere finanziate dal "Pnrr" e già appaltati: a giorni la bretella fra il porto di Riposto e l'autostrada (14 milioni), quindi la riqualificazione dell'accesso all'interporto e all'area industriale di Catania (2 milioni), il collegamento del porto di Sant'Agata di Militello con l'autostrada (11,5 milioni), e i collegamenti dei porti di Gela e Licata alla viabilità principale (10,5 milioni).

A sua volta, il Commissario Carlo Amenta avvierà entro il 31 dicembre i lavori per il collegamento del porto di Trapani con l'autostrada e bandirà le gare per il porto della Bandita e il Parco a mare dello Sperone sulla Costa Sud a Palermo (20 milioni) e entro il 31 gennaio 2024 bandirà le gare per il lungomare dello Sperone e la foce del fiume Oreto (54 milioni), sempre a Palermo.

Intanto, si è svolta a Francoforte la missione di Intesa Sanpaolo dedicata alla promozione dello sviluppo dei porti italiani attraverso la Zes Unica del Mezzogiorno, con l'obiettivo di attrarre investimenti esteri e sostenere la competitività del sistema produttivo del Paese. E Intesa Sanpaolo, nell'ambito del più ampio piano da 410 miliardi a sostegno del "Pnrr", ha rinnovato il proprio impegno innalzando a 10 miliardi il plafond dedicato ai nuovi insediamenti, all'ampliamento e ammodernamento di quelli esistenti e agli investimenti nel settore energetico nella Zes unica.

IL CASO FRECCIAROSSA

Lollobrigida: «Non fuggo né mi dimetto» Ma la Lega incalza: «Sono episodi da evitare»

MICHELA SUGLIA

ROMA. Il ministro Francesco Lollobrigida non si dimette e difende la scelta di scendere eccezionalmente a Ciampino, dal Frecciarossa che viaggiava in ritardo, per andare a inaugurare un parco a Caivano. Ma se Forza Italia archivia il caso come «tutto chiarito», la Lega lo bacchetta. A farlo, 48 ore dopo, è Massimiliano Romeo, presidente dei senatori leghisti: «Penso che sia una cosa che bisogna evitare». Troppo alto il rischio di innescare polemiche, è la sua tesi, e nonostante la giustificazione degli impegni istituzionali da rispettare.

Collegato con il programma "Un giorno da pecora" su Radio 1, Romeo quasi non finisce il ragionamento che viene ripreso dai conduttori: «Ora si becca un'altra levata di capo - gli dicono ironici - Stia attento, già ha presentato 3 emendamenti alla manovra...». Lui si schernisce ma non corregge il tiro. Non passa inosservata, in effetti, la sua uscita a due giorni dagli emendamenti che ha presentato per conto della Lega, tradendo di fatto l'accordo di maggioranza e l'impegno preso pure da Matteo Salvini per blindare la finanziaria.

Piccoli indizi delle insofferenze che covano nel centrodestra e che soprattutto il partito di Giorgia Meloni prova a contenere. Probabilmente va letta così la precisazione del senatore di FdI, Domenico Matera: sono sue le 34 proposte di modifiche che spiccano nella legge di bilancio ma presentate a nome del Comitato di legislazione, di cui è presidente. Correttivi concordati e di «natura squisitamente tecnica e non politica», si affretta a chiarire.

Anche il ministro e cognato della premier ridimensiona le accuse che l'hanno travolto. «Non sono mai fuggito al confronto - ribatte ai cronisti - Sono convinto di aver agito non solo nell'ambito della legalità ma nell'interesse dello Stato e per rappresentarlo a Caivano». Insiste che la fermata eccezionale del Frecciarossa «non era per andare in vacanza o dalla mia famiglia, ma per andare a fare il mio lavoro». Ed enfatizza che «il vero privilegio era stare tra i cittadini di Caivano, a cominciare dai bambini». Enfasi che il governatore campano Vincenzo De Luca smonta con sarcasmo: «C'è un pellegrinaggio di ministri e quindi noi della Regione abbiamo installato una tenda della Protezione civile, li ospitiamo lì i ministri». Segue la replica piccata dei 14 esponenti del governo che sono stati nella piazza di spaccio alle porte di Napoli: «Caivano conoscerà finalmente una stagione di bellezza e ciò avverrà nonostante il suo atteggiamento menefreghista».

Meloni e sindacati, evitato lo scontro

La manovra. Chiamata a sorpresa nel giorno dello sciopero di Cgil e Uil, poi il dietrofront: oggi incontro solo con le parti datoriali. Domani la manifestazione in solitaria della Cisl

SILVIA GASPARETTO

ROMA. La convocazione arriva a sorpresa, a metà pomeriggio. Per tutti, anche per i ministri che siederanno al suo fianco. Giorgia Meloni chiama di nuovo a Palazzo Chigi le parti sociali per parlare della legge di Bilancio - a iter già avviato e più volte pubblicamente blindato - e fa infuriare Cgil e Uil che oggi, come fissato da tempo, saranno in piazza nel Nord a scioperare proprio contro la manovra. Accanto a lei anche Matteo Salvini (oltre a Giancarlo Giorgetti e Marina Calderone), che da giorni sta ingaggiando una battaglia frontale con i sindacati sugli scioperi dei trasporti e di nuovo minaccia la precettazione per lo stop di 24 ore annunciato per lunedì dalle sigle di base.

Mossa politica, anche per bilanciare l'attivismo dell'alleato, provocazione ai sindacati: si moltiplicano, in Transatlantico, le interpretazioni della chiamata che spiazzato anche i partiti. Poi il dietrofront, con la nuova comunicazione di Palazzo Chigi: «In considerazione della richiesta di rinvio fatta pervenire alla Presidenza del Consiglio da alcune confederazioni sindacali, l'incontro con le stesse sul disegno di legge di bilancio, già convocato per domani alle 15.30 (oggi per chi legge, ndr) è rinviato a martedì 28 alle 9. È invece confermato l'incontro con le associazioni datoriali».

Al di là della data e della miccia disinnescata, nessuno sa dire il perché del nuovo incontro. «Legge di Bilancio» e «varie ed eventuali» c'è scritto nella lettera di convocazione. Tanto che, scherzando, qualcuno si augura che non ci siano «cattive notizie» a giustificare l'urgenza. Ma i numeri dell'occupazione, ha ricordato Meloni nel corso del premier time in Senato, hanno segnato una serie di «record» rispetto al ritmo «lento» del passato. Anzi, l'affondo nei confronti dei sindacati, «curiosamente si registrava una mobilitazione abbastanza contenuta» negli anni in cui i salari diminuivano e i posti di lavoro non aumentavano. Mentre ora da «6 scioperi generali in 10 anni» si è passati a «2 all'anno. Una buona notizia», la stilettata.

Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri prendono carta e penna per scrivere formalmente a Palazzo Chigi chiedendo di spostare l'incontro, e dando la disponibilità anche «sabato o domenica», per consentire la partecipazione allargata a tutte le delegazioni. Non solo a quella della Cisl, che aveva subito fatto sapere che invece ci sarebbe stata. Poi la nota che fa slittare l'incontro alla prossima settimana.

In molti scommettono che alle associazioni datorali oggi verrà illustrata la via d'uscita al pasticcio sulle pensioni di un gruppo di dipendenti della pubblica amministrazione, tra cui i medici: «Il governo ha annunciato che intende rivedere la norma, in particolare sugli operatori sanitari, affinché non subisca penalizzazione chi accede alla pensione di vecchiaia o ha elevata anzianità contributiva», ha spiegato Meloni ai senatori, non sciogliendo però del tutto i nodi. Esonerare tutte le categorie dalla stretta, anche per non incorrere in problemi di costituzionalità, o salvare solo i camici bianchi, allentando i paletti per gli altri, o ancora congelare per due anni la misura, alcune delle idee sul tavolo. La volontà, spiega Claudio Durigon, sottosegretario leghista al Lavoro, sarebbe quella di «generalizzare un po' per tutti la norma» ma ancora non è stata superata «la fase istruttoria». Si lavorerà tutta la notte, per presentare al tavolo una soluzione che andrà tradotta poi in emendamento alla manovra. Ci sono, certo, una serie di modifiche firmate Fdi ma si tratta delle richieste del comitato della legislazione. Norme mal scritte, da sistemare. Che era uno dei motivi che ha allungato i tempi di approdo della manovra in Parlamento.

BRUXELLES

Arriva sì dell'Ue alla quarta rata e al nuovo Pnrr

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Un doppio via libera che chiude, almeno per il 2023, uno dei capitoli più complessi del rapporto tra l'Italia e l'Ue, quello del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza. La Commissione europea si avvia, salvo cambi di programma già oggi, a formalizzare il placet alla revisione Pnrr. Il governo l'aveva presentato lo scorso otto agosto. Per la mole dei finanziamenti e la corposità delle modifiche l'esame di Palazzo Berlaymont è stato lungo e non privo di criticità. Assieme al sì al nuovo Piano, o più probabilmente all'inizio della prossima settimana, arriverà anche il via libera alla quarta rata di pagamenti chiesta dal governo: 16,5 miliardi che saranno quindi esborsati entro l'anno come nella tempistica prevista da Roma.

Che l'esame si concluda «molto presto», come si è limitata a spiegare una portavoce della Commissione, è anche nell'ordine delle cose: la valutazione delle modifiche, che hanno interessato ben 144 misure tra riforme e investimenti, in questi 4 mesi è stata oggetto di una stretta e «costruttiva" collaborazione tra Bruxelles e Roma. Con un obiettivo: cambiare in corsa eventuali punti oscuri senza incorrere in bocciature dannose per l'Italia ma anche per l'Ue. C'è poi da tener presente anche semplicemente il calendario: affinché le risorse previste dal Recovery Plan non vadano perse, entro il 31 dicembre tutti i Piani modificati vanno approvati in via definitiva, ovvero dal Consiglio Ue. Quest'ultimo ha 4 settimane per ratificare il giudizio per la Commissione. Il Pnrr italiano dovrebbe finire sul tavolo dell'Ecofin dell'8 dicembre e non sarà certo il solo. Negli ultimissimi giorni l'esecutivo europeo ha dato via libera a ben undici Piani, accogliendo le modifiche - e l'inclusione del capitolo RepowerEu - di Croazia, Finlandia, Grecia, Polonia, Romania, Belgio, Cipro, Lettonia, Irlanda e Ungheria.

Con il sì dell'Europa, Giorgia Meloni e il ministro per gli Affari Ue, il Sud, la Coesione e il Pnrr Raffaele Fitto avranno un cronoprogramma più fedele agli obiettivi del governo e, almeno in teoria, potrebbero fare richiesta per la quinta tranche già il 31 dicembre. Il nuovo Piano italiano, inizialmente da 191,5 miliardi, nella proposta presentata dal governo prevede 2,76 miliardi di prestiti in più tutti dedicati al Repower. Il capitolo energetico, nel suo complesso, presenta progetti per un totale di 19,2 miliardi, in grandissimi parte ricavati tagliando alcune misure distribuite sui 6 paragrafi del Pnrr iniziale. In particolare il governo ha rivisto i target nell'efficienza energetica, nei progetti di rigenerazione urbana, nei cosiddetti piani integrati e nella lotta al dissesto idrogeologico. Fitto aveva assicurato agli enti locali che i fondi del Recovery saranno sostituiti da quelli nazionale ma ciò non è servito a placare l'ira dei sindaci. E la mancata sponda dell'Ue non li tranquillizzerà certo. «L'obiettivo era recuperare al divario Nord-Sud, il Pnrr ha tradito la sua ragione sociale», ha tuonato il governatore della Campania Vincenzo De Luca.

Nel question time al Senato, invece, la premier Meloni ha rivendicato il lavoro svolto. «Sul Pnrr non abbiamo nessun ritardo. Ancora una volta la speranza di una certa opposizione di tifare contro il fatto che all'Italia venissero pagate le rate è stata tradita», ha sottolineato la presidente del Consiglio replicando a Matteo Renzi.